

REGIONE LOMBARDIA

PROVINCIA DI BRESCIA

COMUNE DI VIONE

Comunità Montana di Valle Camonica

Parco Regionale dell'Adamello

**STUDIO AGRONOMO-FORESTALE
A SUPPORTO DEL PIANO DI GOVERNO DEL
TERRITORIO DEL COMUNE DI VIONE**



ALLEGATI: Tavola n. 1 Elaborati grafici Studio agronomico

Committente: Comune di Vione (BS).

Stadolina di Vione, febbraio 2013

IL PROGETTISTA
Dott. For. Riccardo Mariotti




INDICE

1. Premessa	pag.	1
2. Inquadramento territoriale generale	pag.	1
3. Inquadramento del settore forestale.....	pag.	5
4. Inquadramento del settore agricolo.....	pag.	12
5. Impatto degli Ambiti di Trasformazione sul sistema agro-forestale Comunale	pag.	24
6. Conclusioni	pag.	29

1. Premessa

- L'amministrazione comunale di Vione intende procedere alla **stesura del Piano di Governo del territorio (P.G.T.) del comune di Vione**;
- Ai fini della rappresentazione degli impatti della trasformazione del territorio sul sistema agro-forestale si rende necessaria la redazione dello Studio agronomico-forestale che analizzi gli impatti sul settore primario;
- I criteri generali per la redazione dello Studio agronomico-forestale fanno riferimento a quanto contenuto nelle *Linee guida per la redazione dello studio agronomico-forestale a corredo dei PGT* pubblicate dalla Provincia di Brescia, Settore Agricoltura, Ufficio Foreste e Territorio Rurale, in data 28/01/2010;
- Lo studio agronomico allegato al P.G.T. è stato realizzato in adempimento all'incarico affidato dall'Amministrazione comunale di Vione con determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico e Manutentivo n. 50 del 07.07.2011, ad oggetto la redazione dello studio agronomico di supporto al Piano di Governo del Territorio.

tutto ciò premesso il sottoscritto Dott. For. Riccardo Mariotti, iscritto all'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali della provincia di Brescia alla posizione n. 297, in seguito ad attenta ricognizione dei siti interessati, effettuati i necessari rilievi tecnici, ha provveduto alla stesura del presente elaborato.

2. Inquadramento territoriale generale

Il comune di Vione si colloca in provincia di Brescia, precisamente in alta Valle Camonica, a pochi chilometri dalle più rinomate stazioni turistiche di Ponte di Legno e Tonale. Percorrendo la strada statale n° 42 del Tonale, in direzione nord, all'altezza dell'abitato di Edolo si svolta a destra per imboccare la valle del fiume Oglio, fiume alpino che prende origine dall'unione di due torrenti, il Narcanello ed il Frigidolfo, presso l'abitato di Ponte di Legno.

Il comune è composto dal centro principale (Vione) e da due frazioni: Stadolina a ovest, affiancata alla Strada Statale del Tonale, Canè verso est, a circa due chilometri di distanza da Vione, all'imbocco dell'omonima Val Canè.

Sia il capoluogo che le frazioni sono ubicate sul versante idrografico destro (solivo) della Valle dell'Oglio, mentre le proprietà silvo-pastorali si sviluppano sia al vago (Val Vallaro, Monte Calvo) che al solivo (Val Canè, Monte Bles, Tremonti ecc.).

Lo sviluppo altimetrico evidenzia la notevole escursione di quota del territorio in argomento: 1.050 metri s.l.m il punto inferiore, a fondovalle, 2.900 metri s.l.m. quello superiore (Cime di Vallaro), 1.110 m. s.l.m l'abitato di Stadolina, 1.240 m s.l.m per l'abitato di Vione, 1.490 metri s.l.m la quota della frazione Canè.

Il patrimonio silvo-pastorale è dislocato in due distinti corpi: il corpo al vago (esposizione nord prevalente) e il corpo al solivo (esposizione preminente a sud), che manifestano diversità oltre che per la giacitura, anche a livello di matrice litologica, come evidenziato dettagliatamente nell'apposito capitolo.

Al solivo (destra orografica del fiume Oglio), la proprietà comunale si estende sull'intero bacino idrografico della Val Canè-Valzeroten, costituito verso nord da vaste aree a pascolo, incolti produttivi e improduttivi (culminanti con le Cime di Pietra Rossa, di Glere e Monticello), a centro-sud da lariceti di rara bellezza alternati ai prati sfalciati di proprietà privata; interessante notare la presenza di molti lariceti tipici di proprietà privata su sponda sinistra del rio Fiumecolo.

Sempre in esposizione sud gli alpeggi Tremonti e Bles (attualmente divenuti un'unica unità gestionale) coronano le quote più alte, con pascoli ancora utilizzati limitrofi ad aree incolte, più o meno produttive; spiccano a Nord le Cime Rovaia, Muralta, e Mattaciul (2.849 metri).

I boschi sono distribuiti lungo le pendici, a mezza costa; le stazioni sono favorevoli all'insediamento del larice, incentivato in passato dall'attività antropica (pascolo in particolare). Il larice costituisce ancora buona parte dei soprassuoli al solivo, puro o accompagnato dall'abete rosso che, in alcuni tratti, lo sta sostituendo progressivamente.

Al vago (sinistra orografica del fiume Oglio) la porzione maggiore del territorio è occupata dal bacino idrografico della Val Vallaro, che culmina al Corno Pornina e Monte di Mezzodi', circondati da estese aree improduttive o produttive incolte, con pascoli in progressiva chiusura; risalta la presenza della Malga Calvo sulle pendici del suggestivo monte omonimo.

I boschi sono a prevalenza di abete rosso, fertili e pregevoli dal punto di vista naturalistico, rientranti in buona parte nella "Zona a particolare rilevanza paesistico-ambientale" del Parco Regionale dell'Adamello; le aree poste alle quote superiori fanno invece parte della Riserva Parziale dei boschi di Vezza d'Oglio e di Vione.

L'intero territorio al vago è compreso nel Parco Regionale dell'Adamello.

Dal punto di vista **geologico** il territorio comunale è caratterizzato da una spiccata variabilità dovuta, in particolar modo, alla presenza del gruppo Adamello-Presanella, la cui origine ha interessato e condizionato anche buona parte del territorio del comune di Vione.

Il Gruppo montuoso Adamello-Presanella è costituito in gran prevalenza da rocce ignee (altrimenti dette "eruttive") di un grande corpo magmatico cristallizzato in profondità (rocce intrusive), denominato "Batolite dell'Adamello", formato da svariati corpi intrusivi chiamati "plutoni", composti di tonaliti, granodioriti e gabbri, aventi età terziaria eocenico-oligocena (da 30 a 42 milioni di anni a seconda del plutone).

Il plutone che ha interessato il territorio in esame viene tecnicamente indicato come "Plutone Avio", ha un'età di 32-34 milioni di anni (Ma), relativamente giovane se paragonato al Plutone Re di Castello (40-42 Ma) o a quello dell'Adamello (34-36 Ma); più recente è invece la nascita del Plutone Presanella (29-33 Ma); oltre ai quattro plutoni indicati sono presenti masse eruttive femiche di diversa età sparse nel gruppo montuoso, ma non segnalate per il territorio di Vione.

Il batolite è intruso entro le rocce metamorfiche, indicate come "basamento cristallino sud-alpino", appartenenti al "dominio delle Alpi Meridionali" che, in origine, costituivano una continua copertura del batolite, poi smantellata in parte dall'erosione (chiamata basamento cristallino sud-alpino); solo a tratti tale basamento cristallino è sovrastato da sequenze vulcaniche e sedimentarie, nella fattispecie non evidenziate all'interno del territorio in esame.

Il dominio delle alpi Meridionali è separato dal "dominio austroalpino", detto anche "basamento cristallino austroalpino", dalla "Linea del Tonale", una linea di grande frattura tettonica che ha favorito la risalita dei numerosi corpi magmatici; tale frattura scorre parallelamente al fondovalle da Ponte di Legno a Incudine, lungo i versanti orografici di sinistra, solitamente circa 400-500 metri di dislivello al di sopra della quota del fondovalle.

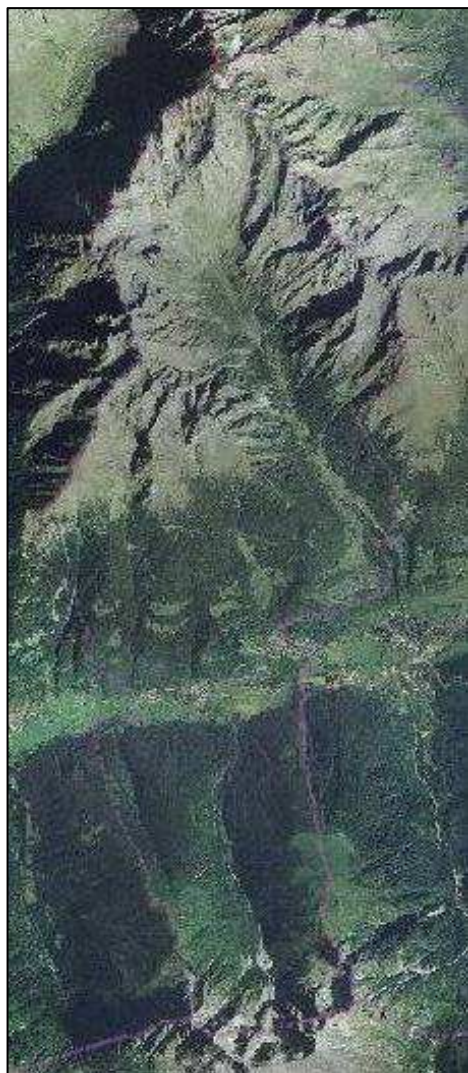
Verso est tale linea procede in direzione del Torrente Noce dopo aver attraversato il Passo del Tonale, mentre a ovest sfiora l'abitato di Monno ed il dosso Torricla.

La linea del Tonale costituisce il limite tettonico tra il dominio austroalpino (a nord) e il dominio sudalpino (a sud), entrambi di origine africana, ed attraversa il territorio in analisi poco sotto la località Paghera di Stadolina, presso Piazza, decorrendo parallela al fondovalle.

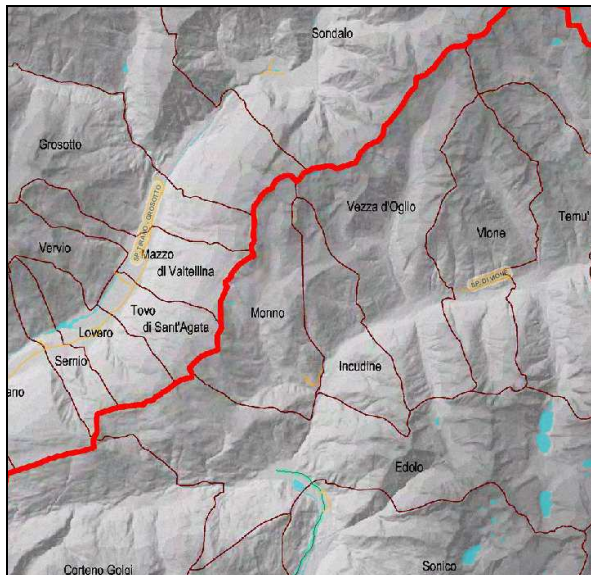
Il massiccio dell' Adamello è famoso anche per la presenza di numerosi sistemi di filoni, aventi composizione ed età diverse; questi sono evidenti anche al solivo, nel basamento cristallino austroalpino (vedi carta geologica allegata), oltre che nel plutone, dove tagliano le rocce incassanti o il plutone stesso.

Le complesse vicende geologiche descritte, che interessano anche l'area in esame, fanno sì che nell'area stessa si riscontrino diversi litotipi , o gruppi omogenei di rocce, i quali condizionano in maniera significativa la formazione dei suoli; queste rocce costituiscono infatti il substrato pedogenetico.

La visione dell'area comunale in ortofoto è rappresentata di seguito.



La cartografia seguente inquadra dal punto di vista amministrativo il territorio del comune di Vione.



La rete idrografica è caratterizzata dal fiume Oglio e da numerose incisioni vallive lungo le pendici laterali, alcune delle quali dotate di portata permanente e significativa (vedi Rio Fiumeclo in Valle di Canè e Valle di Vallaro in Val Vallaro), altre senza deflusso se non in casi eccezionali.

Nei caratteri orografici e morfologici predomina globalmente il modellamento glaciale, mentre risulta meno appariscente l'azione fluviale.

Il **paesaggio** del territorio di Vione è tipicamente riferibile all'ambiente delle vallate alpine più continentali, impostate su substrati silicatici.

La maggior parte del territorio non urbanizzato è contraddistinta, nelle zone altimetriche meno elevate, da prati, pascoli e boschi di conifere (abete rosso prevalentemente, larice secondario) e occasionali latifoglie (acero, frassino, nocciolo, ontano), e da cime rocciose e ghiaiose nelle zone altimetriche più elevate.

Il clima è definibile come "Sublitoraneo alpino".

3. Inquadramento del settore forestale

Il territorio del comune di Vione ricade per la quasi totalità all'interno della **Regione Forestale Mesalpica** e, solo per brevi aree poste alle quote superiori, in quella **Endalpica**; il distretto geobotanico viene definito **Alto Camuno** (Adamello e Tonale) e

rappresenta un comprensorio omogeneo dal punto di vista geografico (fisiografia e idrografia), geolitologico (substrato pedogenetico e suolo) e bioclimatico (gradiente termico e idrico).

Dal punto di vista altimetrico, sono evidenziabili solo tre orizzonti: montano, subalpino e alpino, in quanto non sono presenti quote inferiori ai 1.000 metri s.l.m.; ciò comporta una certa omogeneità nelle caratteristiche dei soprassuoli, che ne permette l'inquadramento in un numero limitato di classi ecologiche.

Infatti, pur essendo rilevante lo sviluppo altimetrico (da 1.000 a 2.900 metri s.l.m), è assente l'orizzonte montano (quest'ultimo permette la maggiore variabilità a livello di associazioni forestali), mentre buona parte del territorio si trova a quote superiori a 2.000-2.200 metri s.l.m, nell'orizzonte alpino, che non consente l'insediamento di alcun soprassuolo forestale.

A ridurre la biodiversità specifica ha contribuito l'azione dell'uomo, particolarmente negli anni passati, mediante il taglio delle specie di maggior interesse che, attualmente, tentano lentamente di riappropriarsi dei propri habitat (latifoglie, in particolare acero di monte e frassino maggiore).

L'esposizione opposta (versante sud e versante nord), rappresenta invece elemento di differenziazione nella composizione specifica dei soprassuoli, favorendo rispettivamente il larice e l'abete rosso.

I caratteri vegetazionali presentano una gradualità di passaggio dall'orizzonte montano a quello subalpino, con trasgressioni verso l'alto delle fitocenosi tipiche dei vari orizzonti, più o meno accentuate a seconda dell'esposizione, dell'orografia e degli interventi antropici.

La composizione specifica, appare enormemente ristretta, limitandosi a due specie a presenza significativa (**abete rosso** e **larice**); rara e occasionale la presenza di latifoglie di discreto sviluppo (acero di monte, frassino, salicene).

L'orizzonte montano, che si estende dai 900–1000 m ai 1.700 m s.l.m circa, presenta come tipica formazione la **pecceta montana**, rari i lariceti; all'abete rosso si affianca il larice con singole latifoglie e sporadici esemplari di pino silvestre.

La grande estensione del territorio comunale, unita alla presenza di condizioni stazionali estremamente variabili per esposizione, giacitura, bilancio idrico, caratteristiche pedologiche e influenza antropica, determina la variazione, all'interno del consorzio, della composizione specifica (intesa come percentuale di abete rosso e larice), mentre la

presenza delle latifoglie è subordinata a brevi chiarie in cui si stanno progressivamente insediando.

Si tratta di specie accessorie, presenti mai in maniera significativa come percentuale dendrologica, evidenziabili nelle zone caratterizzate da marcata acclività, ai margini delle valli o nei canali percorsi da piccole valanghe (betulla, ontano verde, sorbo, salicone, nocciolo), oppure nelle aree limitrofe ai territori di proprietà privata (in cui sono presenti le piante portaseme).

Il pino silvestre è presente con esemplari singoli solo nel versante solivo.

Oltre alla pecceta montana sono presenti anche limitate porzioni di **lariceto** (cresciuto su suoli un tempo intensamente pascolati e oggetto di rimboschimenti ben riusciti). Si tratta di formazioni vegetali di transizione, come testimonia l'abbondante e promettente rinnovazione di abete rosso che cresce sotto copertura del larice.

Facendo riferimento alla già citata pubblicazione della Regione Lombardia, nell'orizzonte montano si riscontrano le seguenti tipologie:

- Pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici;
- Pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli xerici;
- Lariceto tipico;
- Lariceto tipico variante montana.

La **pecceta montana dei substrati silicatici** presenta caratteristiche distintive rispetto a quella subalpina, in quanto l'abete rosso trova il suo ambiente ideale nell'orizzonte altimontano e subalpino.

I caratteri tipici della pecceta montana si riscontrano a diversi livelli: a livello di habitus vegetativo (caratteri individuali propri di alberi cresciuti in collettivi a copertura chiusa), di crescita (veloce con precoce culminazione dell'incremento in altezza), rinnovazione (distribuzione regolare, anche sotto copertura in soprassuoli diradati), mortalità (veloce differenziazione in classi sociali e elevata mortalità del piano dominato), struttura (soprassuoli densi, uniformi, tendenzialmente monoplani), strato arbustivo (presente sotto copertura, diviene esuberante dopo il taglio, in particolare abbonda il nocciolo), strato erbaceo (notevole varietà floristica), degradazione rapida della sostanza organica, salvo accumuli per eccessiva copertura.

Nell'area oggetto di studio sono presenti peccete montane dei substrati silicatici dei **suoli xerici** (dotati di scarsa disponibilità idrica dovuta anche alla notevole pietrosità) ascrivibili

al versante al solivo, mentre la maggioranza delle peccete montane è ascrivibile ai substrati silicatici dei **suoli mesici** .

Rispetto alle ordinarie peccete montane della regione caratteri distintivi sono l'assenza dell'abete bianco e faggio nelle peccete dei suoli mesici, del pino silvestre in quelle dei suoli xerici; la motivazione pare essere la continentalità climatica che ne ostacola l'insediamento.

Nel complesso, le peccete del comune di Vione, sono "tendenzialmente coetaneiformi" anche per i tagli passati condotti senza precisi criteri selvicolturali. Si riscontra, inoltre, una certa difficoltà nell'insediamento della rinnovazione a causa della copertura densa, dell'accumulo di spessi strati di materiale indecomposto e della presenza di gruppi di humus poco favorevoli allo sviluppo della plantula (prevalenza di Hemimor, spesso micogenico).

Il **lariceto tipico**, caratterizzato da soprassuolo quasi puro di larice e rinnovazione assente o a piccoli gruppi di larice e raro abete rosso, è presente esclusivamente sopra l'abitato di Canè, mentre il **lariceto tipico variante montana** vede la presenza del larice esclusivamente legata a rimboschimenti dei decenni scorsi. Tale lariceto rappresenta la variante al lariceto tipico per le quote generalmente inferiori a 1.300 metri s.l.m.; si tratta di una formazione transitoria che si origina in condizioni particolari, nel caso in esame rimboschimento di pascoli, ma può prendere origine da estese frane, aree percorse da fuoco, ampi tagli eseguiti a raso. Al larice si associano latifoglie quali il frassino maggiore e l'acero, che progressivamente succedono al primo.

Questa variante di lariceto rappresenta uno degli stadi evolutivi in cui il tipo potenziale (fine della dinamica, formazione climax) comprenderà una abbondante presenza di latifoglie.

L'orizzonte altimontano e subalpino come tipicamente inteso si estende a partire dai 1.600 metri in esposizioni fresche, 1700 metri in quelle più calde, arrivando sino a circa 2000-2200 metri; nel caso del territorio in oggetto le esposizioni fresche coincidono con il versante orografico sinistro (vago), quelle calde con il versante orografico destro (solivo).

Le formazioni forestali di questo orizzonte sono caratterizzate da densità generalmente inferiori rispetto a quelle dell'orizzonte montano, che si traduce in alberi isolati con crescita stentata al limite superiore del bosco.

Facendo sempre riferimento ai "tipi forestali della Lombardia", nell'orizzonte altimontano e subalpino del territorio in esame si riscontrano le seguenti tipologie:

- Pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici dei suoli mesici;
- Pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici dei suoli xerici;
- Lariceto tipico;
- Lariceto primitivo;
- Lariceto in successione con pecceta.

La **pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici**, in cui l'abete rosso trova il suo ambiente ideale di crescita, presenta caratteristiche variabili a seconda che si tratti di altimontana (caratteri intermedi tra montana e subalpina) o subalpina; quest'ultima evidenzia differenze rispetto alla prima a livello di habitus vegetativo (caratteri individuali propri di alberi isolati, chiome lunghe sino a $\frac{3}{4}$ del fusto), crescita (lenta, specialmente in gioventù, con tardiva culminazione dell'incremento in altezza), rinnovazione (distribuzione irregolare, a gruppi o nuclei in corrispondenza di lacune del soprassuolo, sopporta la copertura a lungo), mortalità (lenta differenziazione in classi sociali e rallentata mortalità del piano dominato), struttura (soprassuoli poco densi, spesso multiplani, frequente copertura per collettivi o cespi), strato arbustivo (quasi assente o comunque a crescita stentata), strato erbaceo (ridotta varietà floristica), degradazione molto lenta della sostanza organica.

Sono presenti poche peccete altimontane e subalpine dei substrati silicatici dei **suoli xerici** (dotati di scarsa disponibilità idrica, carattere dovuto anche alla notevole pietrosità), concentrate nel versante al solivo. Anche in questo orizzonte la maggior parte dei soprassuoli appartiene ai substrati silicatici dei **suoli mesici**.

Così come per le peccete montane anche per le peccete altimontane e subalpine il carattere distintivo rispetto alla norma è l'assenza dell'abete bianco nelle peccete dei suoli mesici, del pino silvestre in quelle dei suoli xerici.

In questo caso la motivazione, oltre che di carattere climatico, è da ricercare nel suolo forestale, quasi sempre ben evoluto. Anche la pecceta altimontana è spiccatamente coetaneiforme con difficoltà nell'insediamento della rinnovazione, mentre queste problematiche si riducono a livello delle peccete subalpine propriamente dette (disetaneiformi).

Il **lariceto tipico**: si tratta di particelle al limite superiore del bosco oppure poste a quote inferiori in cui la presenza del larice, pressochè puro, è stabile nel breve periodo e solo raramente evolve verso la pecceta nel lungo periodo. Il larice, grazie al seme leggero e alla facilità d'affermazione della rinnovazione su suolo "smosso", costituisce la principale

specie ricolonizzatrice dei pascoli abbandonati d'alta quota e, in passato, veniva conservato in purezza anche dall'uomo, che ne sfruttava la copertura erbacea del sottobosco per attività pastorali. Queste aree, inoltre, manifestano spiccate attitudini paesaggistiche.

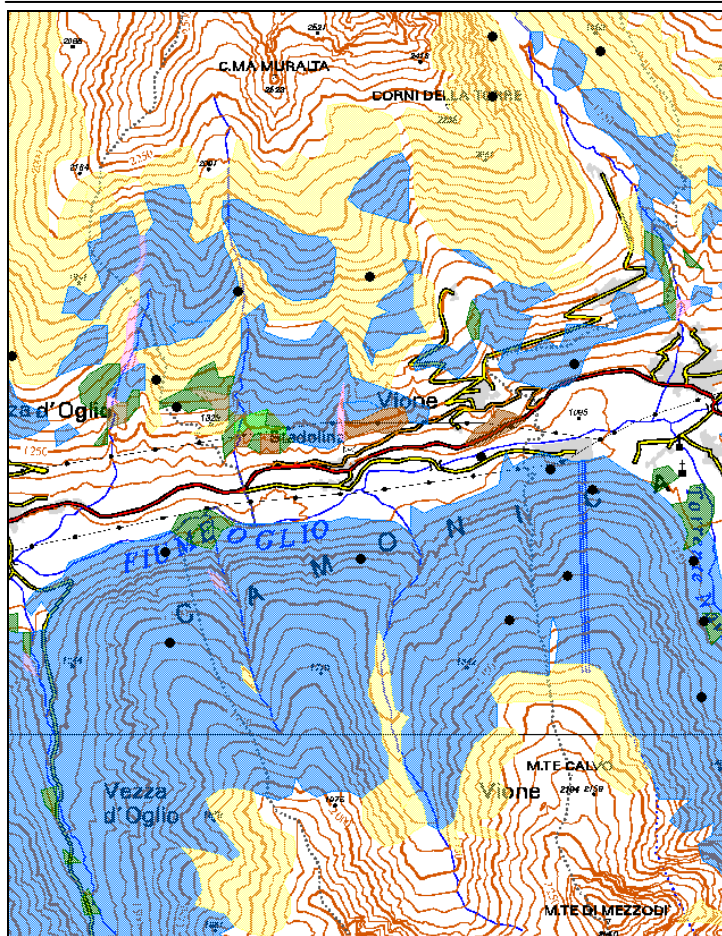
Nelle stazioni primitive per terreno e acclività il larice riesce ad insediarsi consociato ad ontano verde, betulla e poche altre specie, portando alla formazione del **lariceto primitivo**. E' questo il caso della Valcanè dove, in località Cortebona, stazioni rupestri sono colonizzate da lariceti primitivi la cui rinnovazione è affidata da secoli ai frequenti eventi "accidentali" (sradicamenti e troncamenti).

Alcune aree forestali sono classificate infine come **lariceti in successione con pecceta**, per la progressiva sostituzione del larice, pioniere da parte dell'abete rosso, che rappresenta il tipo potenziale della serie nella dinamica naturale. Il grado di sostituzione è variabile, a seconda del periodo più o meno breve di abbandono del pascolo e dei fattori micro-stazionali che favoriscono la presenza di una o dell'altra specie.

L'orizzonte alpino si estende da circa 2100 a 2900 metri ed è rappresentato tipicamente dai pascoli e dalle praterie d'alta quota e, nelle porzioni sommitali delle vette, da ripide e scoscese pareti rocciose. L'abbandono degli alpeggi risulta visibile in tutte le malghe comunali, con progressiva invasione da parte di arbusti ed ontano verde.

Questi ambienti sono caratterizzate da un continuo alternarsi di brevi porzioni a pendenza limitata e pendii molto ripidi che, spesso, diventano veri e propri salti di roccia. Dal punto di vista vegetazionale sono presenti sigoli larici sparsi e contorti che tentano, con insistenza, la colonizzazione delle superfici un tempo intensamente pascolate.

Come dimostra l'estratto cartografico di seguito allegato, tratto dalla Carta delle tipologie forestali della Regione Lombardia, nel comune di Vione prevale incontrastato l'abete rosso (tipologie forestali riferibili alla *pecceta montana e altimontana/subalpina dei substrati silicatici dei suoli da xerici a mesici*), sia alle quote inferiori (spesso a causa dell'intensa ingerenza antropica) che a quelle superiori, il larice domina le quote culminanti, al limite superiore del bosco, mentre nelle peccete è comunque presente ma sempre secondario; da segnalare per l'interessante carattere ecologico la presenza di latifoglie mesofile lungo gli impluvi e brevi spazi aperti nel manto di conifere.



CATEGORIE_FORESTALI (CF_MAX_PRO)	
■	abeteti
■	aceri-frassineti e aceri-tiglieti
■	alneti
■	betuleti e corileti
■	castagneti
■	faggete
■	formazioni antropogene
■	formazioni particolari
■	lariceti, larici-cembrete e cembrete
■	mughete
■	non classificato
■	orno-ostrieti
■	peccete
■	piceo-faggeti
■	pinete di pino silvestre
■	quer ceti
■	querco-carpineti e carpineti

Per quanto attiene al settore **forestale**, gran parte della superficie boscata presente entro i limiti amministrativi risulta di proprietà comunale ed è soggetta a piano di assestamento forestale. Attualmente è in vigore il Piano di Assestamento delle proprietà silvo-pastorali comunali, con validità 2005-2019.

Nessuna delle previsioni di piano, relativa all'utilizzo della risorsa legno come dei pascoli alpini, compresi i miglioramenti colturali e infrastrutturali ai pascoli e alla viabilità agro-silvo-pastorale, risulta incompatibile o determina situazioni di conflittualità con le previsioni del PGT e/o con gli interventi di trasformazione previsti dal piano stesso.

Le proprietà silvo-pastorali del Comune ammontano a complessivi 2.982,5754 ettari, ripartiti nelle diverse qualità di coltura (bosco, incolto produttivo, incolto sterile, pascolo, superfici escluse) come di seguito:

RIEPILOGO DELLE SUPERFICI								
TIPOLOGIE CULTURALI	Codici categorie statistiche				SUPERFICI SECONDO IL PIANO			
					TOTALE (HA)	IMPRODUTTIVA (HA)	NETTA NON FORESTALE (HA)	NETTA FORESTALE (HA)
BOSCO (Classi economiche ed attitudinali)								
Fustaia - classe economica A -Produzione					343,9741	13,2741	330,70	
Fustaia - classe economica B -Produzione					245,4788	10,3788	235,10	
Fustaia - classe economica C -Produzione					94,3704	3,5704	90,80	
Fustaia - classe economica K - Turistico-ricreativa					183,0731	9,7731	173,30	
Fustaia - classe economica H - Protezione					389,2158	23,8158	365,40	
TOTALE PRODUZIONE					683,8233	27,2233	656,60	
TOTALE TURISTICO-RICREATIVA					183,0731	9,7731	173,30	
TOTALE PROTEZIONE					389,2158	23,8158	365,40	
TOTALE BOSCO					1.256,1122	60,8122	1.195,30	
ALPI E PASCOLI					396,6785			
PRATI								
INCOLTI PRODUTTIVI					547,0212			
TOTALE ALPI, PASCOLI, PRATI E INCOLTI PRODUTTIVI					943,6997			
INCOLTI IMPRODUTTIVI					780,6463			
TOTALE SUPERFICIE DEL PIANO D'ASSESTAMENTO					2.980,4582			
TOTALE SUPERFICIE FUORI PIANO D'ASSESTAMENTO					2,1172			
TOTALE GENERALE DEL PIANO D'ASSESTAMENTO					2.982,5754			

Per quanto concerne l'attività più strettamente forestale, negli ultimi decenni ha perso qualsiasi importanza economica, limitandosi a soddisfare le richieste di legname ad uso civico destinato ai residenti.

I lotti commerciali sono risultati poco significativi negli ultimi decenni, il che ha favorito un notevole recupero provvigionale.

Era presente, lungo il corso del torrente Fiumeclo, una segheria funzionante ad acqua destinata alla trasformazione in loco del legname in assortimenti mercantili; da anni tale struttura è abbandonata ed in disfacimento.

Si segnala la recente realizzazione di una moderna e funzionale segheria in loc. Stadolina di Vione, di proprietà dell'Unione di Comuni, gestita dal Consorzio Forestale Due Parchi.

4. Inquadramento del settore agricolo

All'interno di questa significativa estensione territoriale si riconoscono sostanzialmente cinque macroambienti a diversa vocazione agro-silvo-pastorale, i quali possono essere sommariamente individuati come segue:

- la **zona di fondovalle**, limitata a brevi aree lungo le sponde del fiume Oglio, a valle dell'edificato, con giacitura buona e quindi consona all'insediamento di attività agricole; in questa area sono presenti importanti elementi infrastrutturali, quali sono le principali arterie viarie (in particolare la strada statale n. 42);



Prati di fondovalle

- la **zona pedemontana** caratterizzata dalla presenza più o meno intensa di **terrazzamenti**, un tempo condotti a **prati polifiti e colture erbacee quali cereali**, attualmente con una gestione agricola in continua contrazione, in progressivo rimboschimento, con limitazioni d'uso dovute anche alle condizioni di pendenza del suolo e alla frammentazione della proprietà;



Zona pedemontana al solivo

- i **prati-pascoli di media quota**, detti anche maggenghi, un tempo regolarmente sfalciati e concimati su gran parte della superficie territoriale comunale di media quota, destinati alla produzione di foraggio di qualità per l'allevamento zootecnico, attualmente in buona parte abbandonati se non per brevi superfici, generalmente

caratterizzati da una graduale tendenza alla colonizzazione spontanea da parte del bosco, fenomeno che si manifesta principalmente in corrispondenza delle zone più acclivi, non meccanizzabili o di difficile accessibilità;

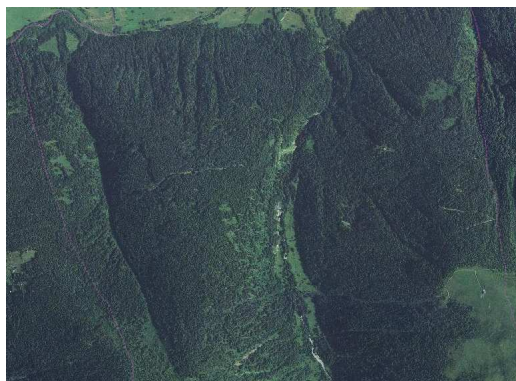


Prati/pascoli di media quota, presenti esclusivamente nel versante al solivo

- le **aree boscate**, siano esse relegate alla fascia più bassa dei boschi misti, di recente colonizzazione sostituiti dall'abete rosso secondario, siano esse costituite dalle vere e proprie formazioni forestali montane ospitanti le peccete ed i lariceti ubicate alle quote più elevate, superiormente a confine con i pascoli alpini veri e propri;



Boschi nel versante al solivo, a prevalenza di larice



Boschi nel versante al vago, a prevalenza di abete rosso

- i **pascoli** in quota, costituiti da associazioni vegetazionali erbacee, tipiche delle formazioni pabulari alpine vere e proprie, occupanti i settori più alti in quota del territorio comunale in corrispondenza dei suoli meno acclivi, dove si esercitano da tempo immemorabile le attività tradizionali dell'alpeggio, con produzione di prodotti lattiero-caseari di qualità (Malga Calvo).



Pascoli d'alta quota nel versante al solivo.



Pascoli d'alta quota nel versante al vago

Negli ultimi decenni si è assistito ad un progressivo abbandono delle attività agro-zootecniche su tutto il territorio comunale, tendenza evidenziata del resto in tutta la Valle Camonica, oltre che a livello Nazionale.

L'abbandono si è accentuato nell'ultimo decennio manifestandosi nella netta contrazione del perimetro dei prati sfalciati e dei pascoli utilizzati: si assiste alla chiusura progressiva di questi ultimi per colonizzazione da parte di arbusti invadenti seguiti da piante d'altofusto; tra gli arbusti prevalgono il rododendro e l'ontano verde alle quote superiori, il biancospino inferiormente; nocciolo e frassino seguono il biancospino negli ex prati sfalciati, mentre alle quote intermedie si insediano abete rosso e larice.

Mentre nei decenni del dopoguerra si è assistito alla conversione dei campi coltivati a patate e cereali vernini in prati sfalciati, negli ultimi anni il pascolo ha sostituito lo sfalcio, tanto che quest'ultimo è ormai limitato a brevi aree a giacitura favorevole.

La pratica del pascolo non abbinata a sfalcio appare però spesso inadatta per una corretta gestione delle superfici di medio-basso versante, da sempre mantenute nel loro equilibrio labile di prato o campo terrazzato, sostenuto da muretti a secco, grazie a enorme impegno e fatica; il pascolo, in particolare quello bovino, comporta un progressivo peggioramento del cotico erboso, sia in termini di composizione specifica che di interruzione di continuità, favorisce l'insediamento degli arbusti infestanti e comporta spesso il disfacimento dei tradizionali muretti a secco, senza i quali la maggior parte delle superfici agricole ubicate in versante diviene inadatta a qualsiasi attività diversa dal pascolo; il crollo dei muretti predispone inoltre l'area a dissesti idrogeologici.

La popolazione attiva, a fronte dell'abbandono dell'agricoltura, si è riversata nel settore turistico-alberghiero (vicinanza alle importanti stazioni turistiche del Tonale e Ponte di Legno e presenza, all'interno del Comune, di alcuni alberghi e ristoranti), dell'industria (verso i vicini centri di Edolo e media valle Camonica) e dei servizi e commercio.

Si assiste inoltre ad un continuo trend negativo del numero di residenti, come evidenziato in tabella n. 1: è preoccupante il calo rilevato dall'ultimo censimento (perdita del 17 % della popolazione nel decennio dal 1991 al 2001).

Tab n. 1 Numero di residenti censiti nei diversi anni e variazione percentuale

	anni			
	1971	1981	1991	2001
maschi			413	338
femmine			500	420
totale	1.166	1.002	913	758
variazione percentuale		-14%	-9%	-17%

La ripartizione della popolazione attiva, per i diversi settori di impiego (primario, secondario e terziario, rispettivamente per agricoltura, industria e servizi) è indicata nella tabella n. 2 (fonte : 5° censimento generale dell'agricoltura anno 2000 e varie fonti comunali).

Tab n. 2 Ripartizione della popolazione attiva, per i diversi settori di impiego, primario, secondario e terziario (agricoltura, industria e servizi)

	ANNI	
	1981	2000-2001
AGRICOLTURA	220	24
INDUSTRIA	110	190
SERVIZI	132	120
TOTALE	462	334

Alla data dell'ultimo censimento, sul totale della popolazione attiva, solo il 4,9 % è attivo nel settore dell'agricoltura, il 45,3 % è attivo nell'industria, e il 49,8 % in altre attività.

Dai dati precedenti si osserva una netta diminuzione degli addetti all'agricoltura, che si sono ridotti drasticamente, passando dalle 220 unità del 1981 alle 24 del 2000, dato peraltro in linea con la tendenza Nazionale e particolarmente accentuato a livello comprensoriale (comuni di montagna della Valle Camonica); in questi comuni, infatti, non potendosi attuare un tipo di agricoltura moderna e meccanizzata (per orografia accidentata oltre che per altre motivazioni, non ultime quelle di carattere culturale), non si è assistito alla riconversione delle aziende agricole, da tradizionali a moderne, iniziata in seguito alla rivoluzione industriale.

Per quanto riguarda l'industria, essa ha assorbito in buona parte la forza lavoro non più impiegata nell'agricoltura.

Passando all'analisi dei dati disponibili a riguardo delle aziende agricole presenti, va sottolineato che si tratta prevalentemente di coltivatori diretti in età avanzata o che integrano il reddito con altre attività, limitandosi a condurre aziende di entità minima; è presente invece, nella frazione di Vione, un'importante azienda ad indirizzo zootecnico e lattiero-caseario, che alleva vacche da latte integrando il reddito con attività turistico-ricettive nel periodo estivo, in Val Canè (agriturismo), dove vengono condotti gli animali in alpeggio. Le strutture aziendali (stalla di buoni caratteri tipologici) risultano però ubicate in comune di Temù, seppure a breve distanza dal confine con Vione (*stalla lett. A elaborati grafici*).

Si segnala, inoltre, un'azienda di allevamento di cavalli di razza in località Stadolina, particolarmente attiva nel periodo estivo come soggiorno per equini di alta genealogia (*stalla lett. B elaborati grafici*).

Le aziende agricole segnalate nel 1981 erano 80 per un totale di 220 addetti, crollati a 24 addetti nel 2000, ognuno titolare di azienda.

Sempre dal 5° censimento generale agricoltura anno 2000, si estrapolano i seguenti dati, riferiti al comune di Vione:

- sono stati censiti i capi ripartiti nella seguente tabella:

CATEGORIA DI BESTIAME					
	Bovini	Suini	Ovini	Caprini	Equini
N. di Aziende	10	2	7	5	4
N. di capi	139 (di cui 51 vacche da latte)	9	287	83	9

Se in altri paesi, anche limitrofi (vedi Vezza d'Oglio), si è assistito infatti alla concentrazione del numero di capi in poche aziende zootecniche, rimaste in attività sul fondovalle, aziende con strutture e dotazioni meccaniche discrete, in grado di garantire un futuro anche per le nuove generazioni non più disposte alle fatiche manuali del passato, nel comune di Vione si riscontra l'assenza di aziende con strutture aziendali e macchinari moderni e di una certa entità, in grado di avere un futuro nel settore.

A conferma di quanto sopra esposto, si nota il progressivo calo negli ultimi anni del n° di aziende con capi allevati, la drastica contrazione del numero di addetti così come la contrazione della Superficie Agricola Utilizzata, desumibile dai Censimenti Generali dell'Agricoltura pubblicati dall'ISTAT.

La SAU desunta dall'ultimo censimento (anno 2001) ammonta per il comune di Vione a **965,5 ha**, con una contrazione decisa rispetto al decennio precedente; la SAU è ripartita come di seguito.

S.A.U.		
seminativi	prati permanenti e pascoli	Totale
0,1	986,4	986,5
Boschi		817,7
superficie agraria non utilizzata		199,5
Altra superficie		1,1
Totale		2004,8

Superficie territoriale e superficie agraria secondo le principali utilizzazioni
Fonte: Annuario statistico regionale della Lombardia. 2001

Come anticipato è presente n. 1 **agriturismo**, correlato alle attività zootecniche, mentre non si riscontrano sul territorio aziende agricole non correlate all'allevamento zootecnico (o aziende che diversificano).

L'entità e la localizzazione aggiornate degli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale è stata rilevata dai dati forniti dall'ASL di Vallecamonica-Sebino.

I dati forniti, aggiornati al 2012, vengono proposti nella tabella seguente.

	Data elaborazione				
	12/01/2012				
N. Progressivo	Comune Sede Azienda	Comune Sede Unità Aziendale	Specie	Tipologia	N° Capi Presenti
1	VIONE	VIONE	Bovini	Riproduzione latte trasformazione	4
2	VIONE	VIONE	Bovini	Produzione carne rossa	2
3	VIONE	VIONE	Bovini	Riproduzione latte trasformazione	1
4	VIONE	VIONE	Bovini	Riproduzione latte trasformazione	5
5	VIONE	VIONE	Bovini	Riproduzione latte trasformazione	1
6	VIONE	TEMU'	Bovini	Riproduzione latte trasformazione	93
7	VIONE	VIONE	Bovini	Riproduzione latte trasformazione	7
8	VIONE	VIONE	Bovini	Riproduzione latte trasformazione	0
9	VIONE	VIONE	Bovini	Riproduzione latte trasformazione	0
10	VIONE	VIONE	Bovini	Riproduzione riproduttori (manze)	0
11	VIONE	VIONE	Ovini	Da carne	5
12	VIONE	VIONE	Ovini	Da lana	14
idem 12	VIONE	VIONE	Caprini	Da carne	17
13	VIONE	VIONE	Ovini	Da carne	12
idem 8	VIONE	VIONE	Caprini	Da carne	5
idem 8	VIONE	VIONE	Ovini	Da carne	3
14	VIONE	VIONE	Caprini	Da carne	13
15	VIONE	VIONE	Ovini	Da carne	17
idem 15	VIONE	VIONE	Caprini	Da carne	8
16	VIONE	VIONE	Ovini	Da carne	37
idem 5	VIONE	VIONE	Asini	Amatoriale	1
17	VIONE	VIONE	Equini	Amatoriale	1
idem 10	VIONE	VIONE	Equini	Scuderia	0
idem 10	VIONE	VIONE	Equini	Sportivo	0
idem 10	VIONE	VIONE	Equini	Amatoriale	0
18	VIONE	VIONE	Equini	Amatoriale	2
19	VIONE	VIONE	Equini	Amatoriale	0
20	VIONE	VIONE	Equini	Amatoriale	3
idem 5	VIONE	VIONE	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
idem 6	VIONE	VIONE	Suini	Ingrasso Familiare (Autoconsumo)	0
21	VIONE	VIONE	Api	Produzione miele	0

* Gli allevamenti indicati con N. progr. "Idem" risultano intestati allo stesso titolare.

Dalla tabella sopra esposta e dai rilievi effettuati in campo si possono dedurre le seguenti considerazioni, riguardanti il sistema agricolo del comune di Vione:

- l'attività zootecnica è l'unica praticata (fatta eccezione per n. 1 allevamento di api), con un totale di 20 aziende, con allevamento di bovini, in particolare da latte, secondariamente caprini e ovini ed equini;
- risulta presente sul territorio solo una azienda zootecnica (stalla lett. A elaborati grafici) di una certa consistenza (allevamento n. 6, con 93 capi bovini di cui meno di 50 vacche da latte), che però risulta ubicata come strutture aziendali nel comune di Temù; nel periodo estivo l'azienda gestisce l'agriturismo "Val Canè" in Val Canè di

Vione (unico agriturismo presente sul territorio comunale), ed utilizza i pascoli della vallata stessa;



Panoramica dell'agriturismo "Val Canè".



Panoramica dell'azienda zootecnica posta sul comune di Temù che gestisce l'agriturismo Val Canè.

- le altre aziende sono di dimensioni piccole, per lo più condotte da pensionati o dopolavoristi, con sede in fabbricati rurali tradizionali, spesso localizzati all'interno del territorio urbano;
- i terreni coltivati sono condotti esclusivamente a prato stabile, non risultano coltivazioni erbacee, arbustive o arboree di rilievo, tantomeno ortaggi;
- unica eccezione da segnalare l'allevamento di equini di razza attivo in particolare nel periodo estivo in loc. Gerù, ove si pratica il soggiorno per equini di valore (stalla lett. B elaborati grafici) .



Azienda di loc. Gerù, soggiorno per equini di razza.

Ai fini della Direttiva Nitrati (91/676/CEE), che ha avuto il pieno recepimento a livello nazionale nel 2006 (dlgs. 152 del 3 aprile 2006 e il DM del 4 aprile 2006), dalla D.g.r. 11 ottobre 2006 - n.8/3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del d.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione" pubblicata sul BURL S.O. n.45 del 6/11/2006, allegato 2, si riscontra che il comune di Vione non risulta essere elencato né nei comuni interamente compresi nelle aree vulnerabili, né nei comuni parzialmente compresi nelle aree vulnerabili.

Nel comune non risultano aziende che redigano POA/POAS, PUA/PUAS.

Per quanto riguarda le attività di **alpeggio**, il patrimonio pastorale comunale ammonta a 396,6785 ettari lordi dai quali, detraendo le tare improduttive (9,5683 ettari), si ottengono 387 ettari netti di superficie a pascolo.

Sono presenti sul territorio del Comune di Vione i seguenti alpeggi:

- alpeggio **Valzeroten-Plazzo della Casera**;
- alpeggio **Tremonti**;
- alpeggio **Malga Calvo**.

L'alpeggio **Valzeroten-Plazzo della Casera** (vedi fotografia di seguito proposta) è da tempo abbandonato o comunque sottocaricato; è ubicato nella testata della Val Canè.

Le superfici poste alle quote inferiori risultano essere in progressiva chiusura per invasione di ontano verde e rododendro; alle quote superiori la chiusura dei pascoli appare più lenta, anche se progredisce causa il ridotto carico e la conduzione di pascolo brado.



L'alpeggio **Tremonti** è attualmente gestito in maniera corretta e funzionale; comprende i pascoli di Tremonti, Piazza Gerone e Bles, con utilizzo dei soli fabbricati di Tremonti; pascolo magro in generale, arborato e cespugliato lungo il limite superiore del bosco, grasso in brevi aree, pendenza elevata ad esclusione delle aree limitrofe ai fabbricati d'alpe, terreno da superficiale a poco profondo con pietrosità diffusa. Le aree grasse sono limitate ai pianori di Piazza Gerone, sotto i fabbricati di Malga Tremonti e parte di Cima Muralta (Poa Alpina, Festuca rubra, Phleum Alpinum, Agrostis Tenuis, Ranuncolo, leguminose), nei pascoli magri prevale il Nardo, Festuca Varia, Carex spp., Arnica montana, Festuca ovina, mentre lungo il limite dei boschi, a monte dei fabbricati di Tremonti e a est di Piazza Gerone il pascolo arborato e cespugliato è composto di specie a scarso valore pastorale interrotto da cespugli (Loiseleuria, Rododendro, Mirtillo, Calluna) e sparsi larici contorti.

La fotografia allegata individua i fabbricati dell'alpeggio Tremonti.



Fabbricati di malga Tremonti

L'alpeggio **Malga Calvo** dopo essere stato abbandonato, negli ultimi anni è tornato ad essere caricato anche grazie alla sistemazione dei fabbricati di malga.

Pascolo in progressiva contrazione per avanzamento del limite boschivo e consistente invasione di rododendro.

L'attività di malga risulta ben organizzata, con trasformazione in loco del latte in prodotti caseari locali.

La fotografia allegata individua i fabbricati dell'alpeggio Calvo.



Fabbricati di malga Calvo

5- Impatto degli ambiti di trasformazione sul sistema agricolo-forestale Comunale

In relazione alle singole zone per le quali sono previsti Ambiti di Trasformazione Urbanistica, con esplicito riferimento alla cartografia allegata, si riportano di seguito specifiche considerazioni descrittive e la valutazione degli impatti previsti sul sistema agricolo-forestale precedentemente descritto.

Il Documento di Piano, come evidenziato negli estratti cartografici allegati a tergo, prevede n 04 *ambiti di possibile trasformazione urbanistica*, di seguito descritti.

1- Ambito di trasformazione 1

Descrizione

L'ambito è localizzato in località Saletti nella frazione di Stadolina di sotto, lungo via Adamello, nella parte occidentale della valle, al confine con il comune di Vezza d'Oglio. L'area si trova in una zona pressoché pianeggiante del fondovalle, in corrispondenza del bivio tra la S.S.42 del Tonale e via Adamello, l'area è attualmente adibita a deposito dell'impresa edile "Edil-Disi" di Vezza d'Oglio che dispone di un fabbricato artigianale nell'area contigua del medesimo comune.

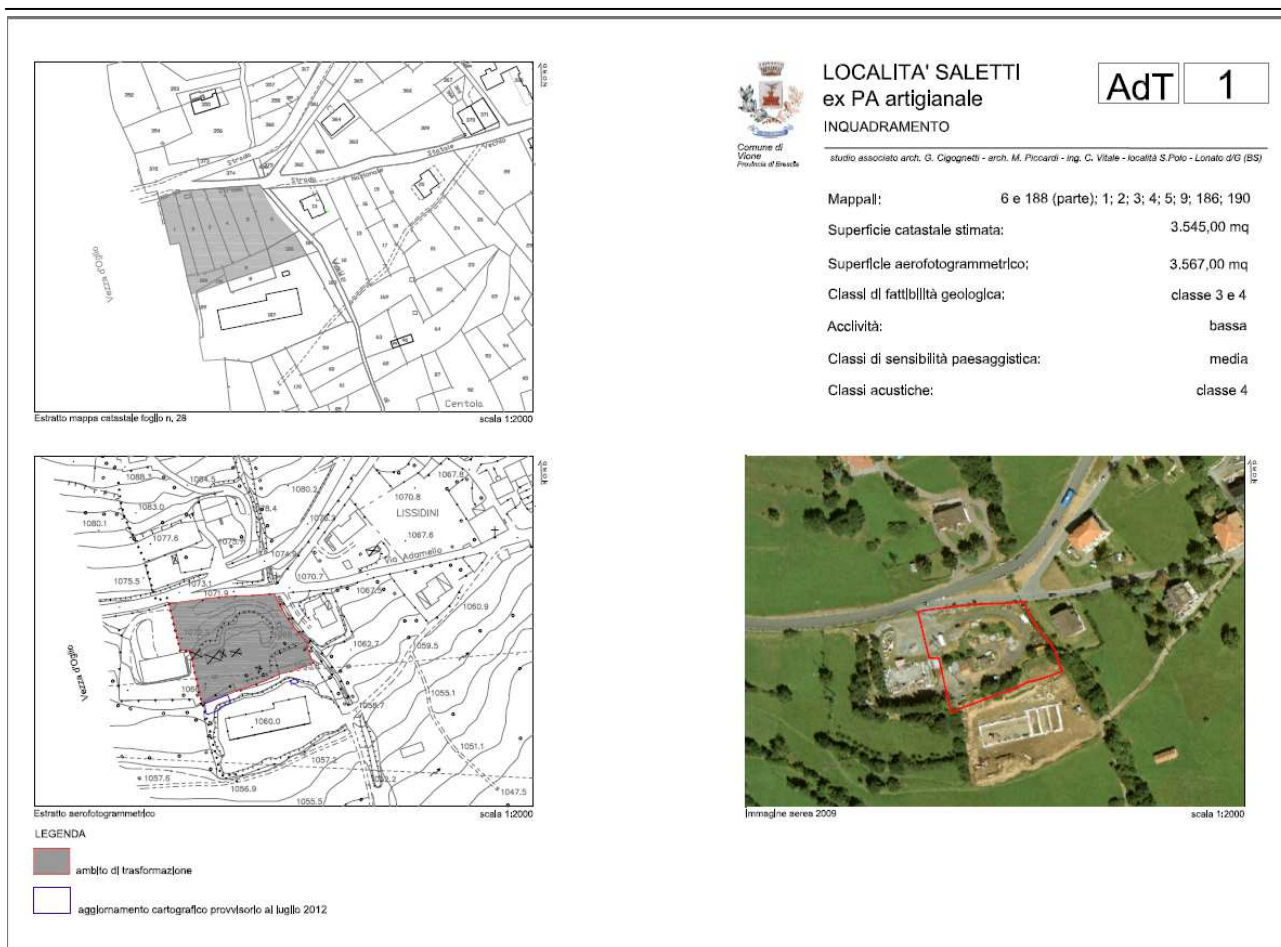
Lungo il lato orientale dell'ambito in oggetto scorre il torrente denominato Val Pisore che circa 250 m più a valle si immette nel fiume Oglio; a sud, l'ambito confina con l'area occupata dalla nuova segheria intercomunale (pubblico servizio) e a ovest con il suddetto capannone artigianale sito sul comune di Vezza d'Oglio.

Uso attuale del suolo: urbanizzato.

Problematiche agricole-forestali inerenti l'AdT n. 1: l'AdT non presenta problematiche agricole in quanto non determina interferenze con aziende agricole e tantomeno la sottrazione di suolo agricolo o potenzialmente tale.

L'AdT non determina sottrazione di superfici boscate, pertanto non incide in maniera significativa sul settore forestale.

Punti critici: nessuno.



Rappresentazione cartografica dell'AdT n. 1.

2- Ambito di trasformazione 2

Descrizione :

L'area è localizzata in località Saletti nella frazione di Stadolina di sotto, lungo via Adamello, nella parte occidentale della valle.

L'area si trova in una zona pressoché pianeggiante del fondovalle, è attualmente occupata da prati con vegetazione d'alto fusto rada.

Lungo il lato occidentale dell'ambito in oggetto scorre il torrente denominato Val Pisore che circa 250 m più a valle si immette nel fiume Oglio; a sud, l'ambito confina con prati, a est con un'abitazione residenziale e a nord con via Adamello e altre case sparse senza soluzione di continuità sviluppatasi linearmente lungo la strada.

L'ambito si trova inoltre nei pressi della segheria intercomunale e dell'ambito di trasformazione n.1 a destinazione artigianale.

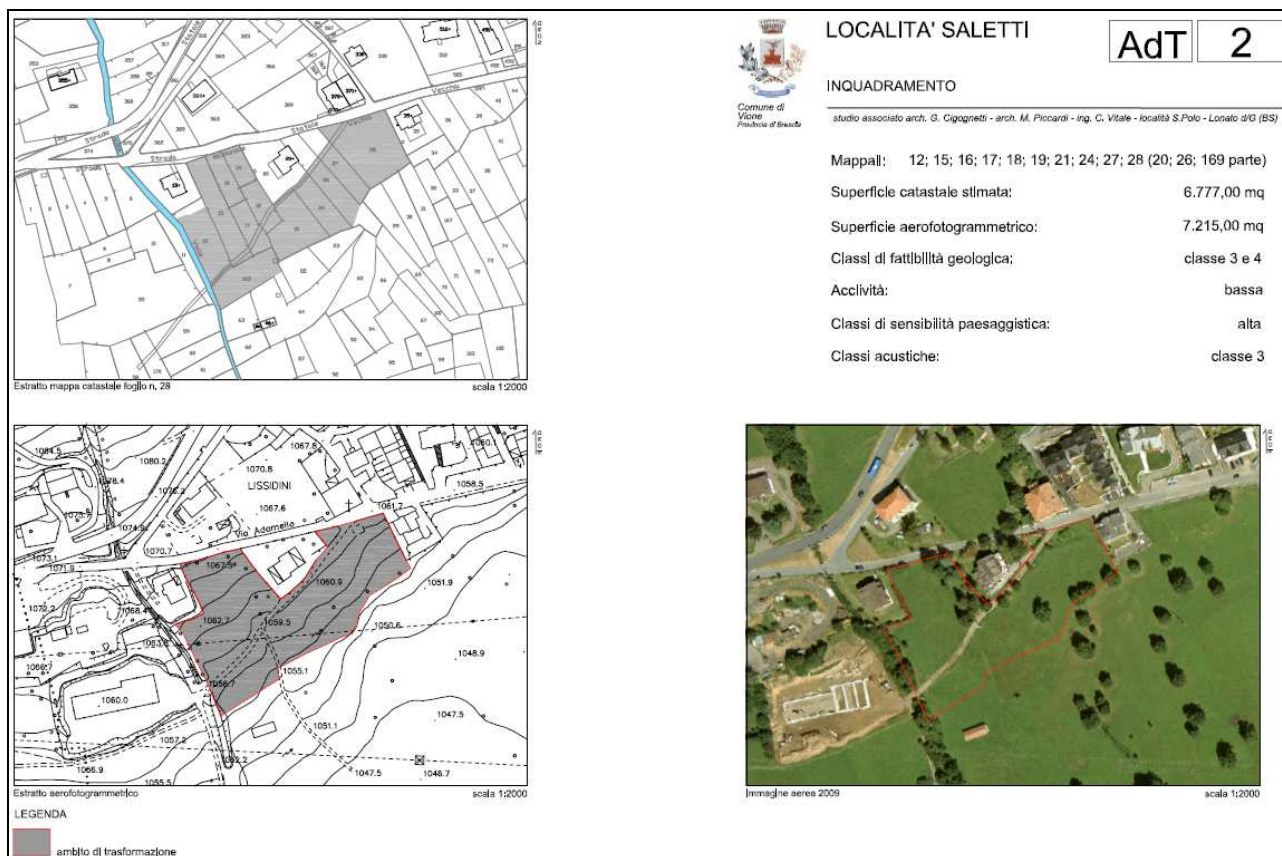
L'ambito in progetto è già attraversato da una strada, di tipo campestre, che connette via Adamello con la segheria intercomunale.

Usa attuale del suolo: prati polifiti permanenti.

Problematiche agricole-forestali inerenti l'AdT: l'AdT, pur non determinando interferenze con aziende agricole comporta, relativamente al tratto sotto la strada sterrata esistente che conduce alla segheria, la sottrazione di aree di fondovalle a giacitura semi-pianeggiante che potrebbero essere destinate alla coltivazione meccanizzata; la sottrazione di suolo agricolo nella porzione a monte della strada secondaria citata riguarda invece un'area già inserita nell'edificato in espansione pertanto ininfluente sul sistema agricolo.

L'AdT non determina sottrazione di superfici boscate, pertanto non incide in maniera significativa sul settore forestale.

Punti critici: limitatamente alla porzione sotto strada sterrata, sottrazione di aree agricole di fondovalle potenzialmente destinabili alla coltivazione di colture erbacee/arbustive meccanizzabili e prati polifiti permanenti.



Rappresentazione cartografica dell'AdT n. 2.

3- Ambito di trasformazione 3

Descrizione

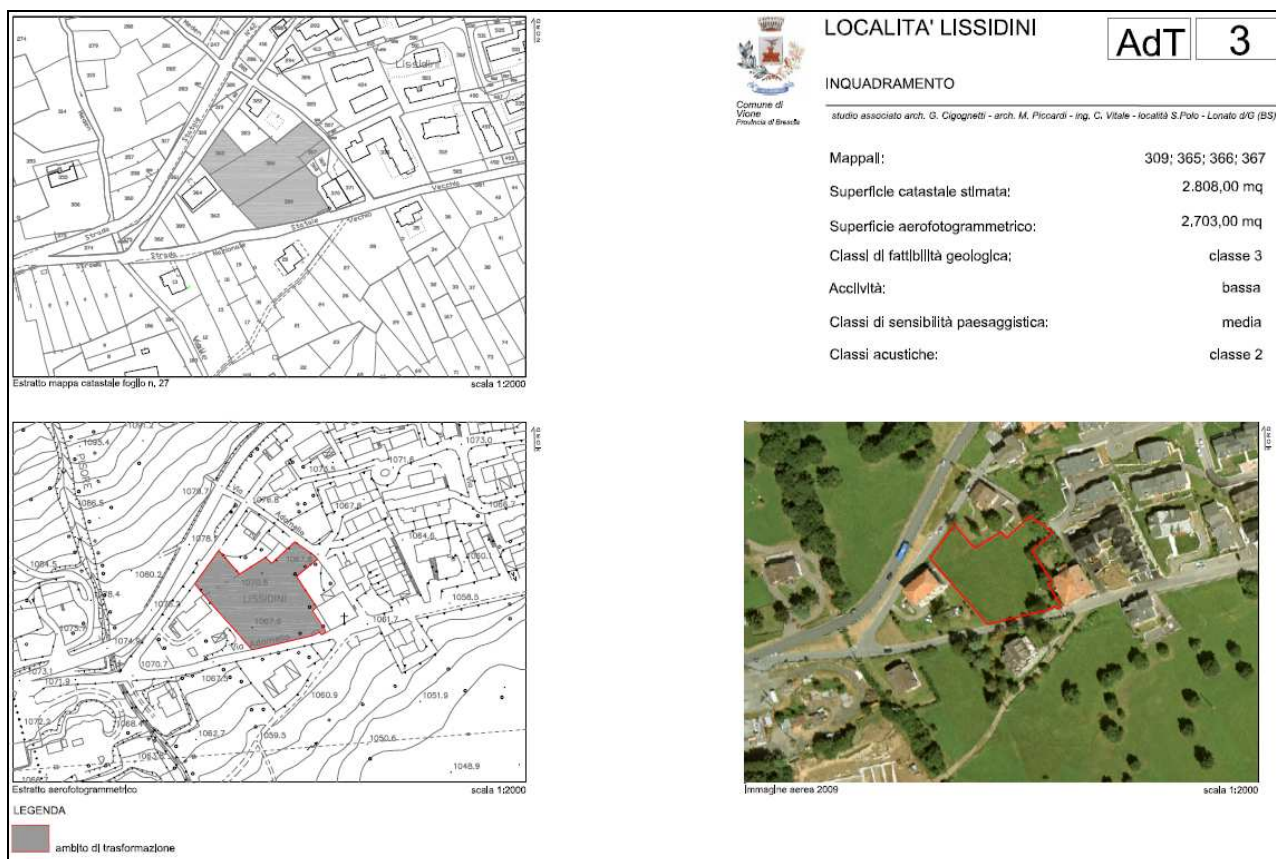
L'area è localizzata in località Lissidini nella frazione di Stadolina di sotto, lungo via Adamello, nella parte occidentale della valle.

L'area si trova in una zona leggermente acclive di fondovalle ed è attualmente occupata da prati; a nord a est e a ovest l'ambito confina con abitazioni con annessi giardini di pertinenza, a nord-ovest con una traversa di via Adamello parallela alla S.S.42 e a sud con via Adamello.

Usa attuale del suolo: prato in ambiente urbano.

Problematiche agricole-forestali inerenti l'AdT: l'AdT non presenta problematiche agricole in quanto non determina interferenze con aziende agricole e tantomeno la sottrazione di suolo agricolo o potenzialmente tale, trattandosi di prato inserito all'interno dell'edificato. L'AdT non determina sottrazione di superfici boscate, pertanto non incide in maniera significativa sul settore forestale.

Punti critici: nessuno.



Rappresentazione cartografica dell'AdT n. 3.

4- Ambito di trasformazione 4

Descrizione

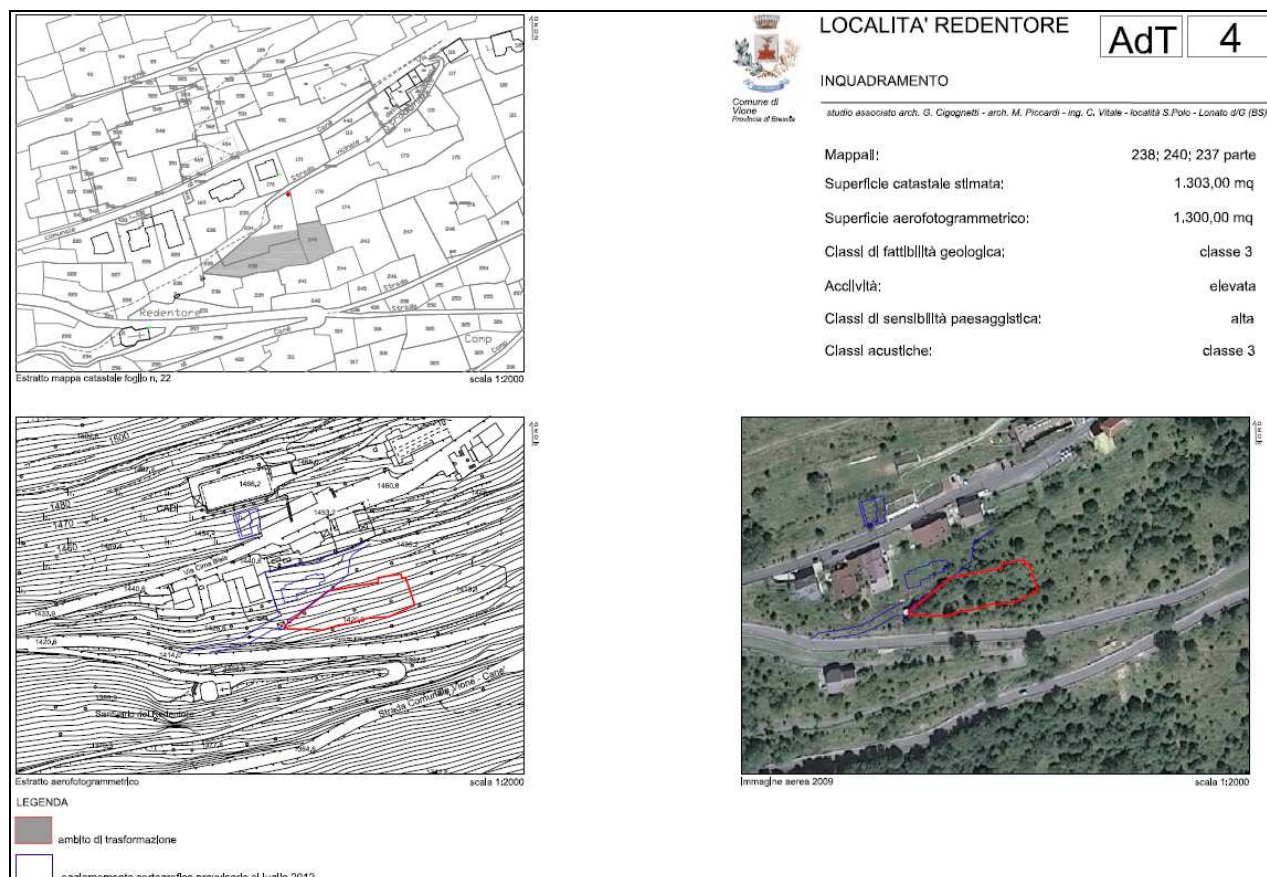
L'area è localizzata nella frazione di Canè, sulla cresta rocciosa che incombe lungo la strada comunale Vione - Canè, nei pressi della chiesa del Santo Redentore che si trova sull'altro lato della strada. L'area si trova in una zona molto acclive attualmente occupata da vegetazione spontanea e alberi. Nelle sue immediate adiacenze è in corso di costruzione un edificio residenziale la cui nuova strada di accesso, parallela alla strada comunale Vione - Canè, permetterà anche di raggiungere il nuovo ambito di trasformazione della stessa proprietà.

Usa attuale del suolo: prato cespugliato/arborato di versante.

Problematiche agricole-forestali inerenti l'AdT: l'AdT non presenta problematiche agricole in quanto non determina interferenze con aziende agricole; la sottrazione di suolo agricolo riguarda aree a scarsa attitudine agricola a causa della morfologia difficile (prati terrazzati non meccanizzabili).

L'AdT non determina sottrazione di superfici boscate, pertanto non incide in maniera significativa sul settore forestale.

Punti critici: nessuno.



Rappresentazione cartografica dell'AdT n. 4.

6. Conclusioni

Il presente studio ha come obiettivo la **Valutazione dell'incidenza sul sistema agroforestale** del PGT di Vione, in relazione alle potenziali interferenze indotte dalle trasformazioni previste dal Piano di Governo del Territorio comunale, con particolare riferimento agli ambiti di possibile trasformazione residenziale.

Il piano esaminato prevede 04 ambiti di possibile trasformazione; dalle analisi effettuate:

- **non sono state individuate potenziali interferenze con il sistema forestale**, in quanto non si prevede trasformazione di superfici forestali;
- **non sono state individuate interferenze significative con il sistema agricolo attuale**, in quanto non esistono attualmente sul territorio comunale significative attività agricole (per consistenza, strutture e mezzi); considerato l'attuale evoluzione del sistema agricolo e la breve distanza delle aree trasformate dall'edificato esistente, risulta poco probabile l'insediamento di nuove aziende nella aree limitrofe a quelle degli AdT; il consumo di suolo agricolo risulta comunque piuttosto contenuto. Le superfici trasformabili non risultano limitanti per la pianificazione dello spandimento reflui zootecnici (liquami o letame) non sussistendo aziende che redigono tali strumenti sul territorio comunale;

Stadolina di Vione, febbraio 2013

IL PROGETTISTA
Dott. For. Riccardo Mariotti



The image shows a handwritten signature in blue ink, which appears to be 'Riccardo Mariotti'. To the right of the signature is a circular blue stamp. The stamp contains the text: 'Ordine Nazionale Forestali della Provincia di Brescia', 'Dott. MARIOTTI RICCARDO', and 'N. 297'.